



Akhtamar on line



Bastardi senza gloria

Riprendiamo il titolo di un celebre film di Quentin Tarantino del 2009 per commentare l'ennesima grave provocazione azera di tre giorni or sono.

Nella notte del 25 febbraio due distinti tentativi di penetrazione di soldati azeri nel territorio del Nagorno Karabakh (ad Akna e nel sud, regione di Martuni) sono stati respinti dall'Esercito di difesa, cinque degli aggressori sono rimasti sul terreno.

Alle prime bugie azere ("Sono stati gli armeni ad attaccarci") il ministero della difesa di Stepanakert ha opposto le evidenze documentali: corpi di soldati azeri nella terra di nessuno, due video che evidenziano il maldestro tentativo di incursione.

Altri soldati mandati a morire dal macellaio di Baku. Bastardi senza gloria, che - codardi - attaccano di notte chi difende i confini della propria Patria. Bastardi che, con la stessa disinvoltura, sparano colpi di mortaio sulle case vicine al confine e menzogne. E tornano a casa nelle bare...

Ora, le prime linee armenie sono dotate di visori notturni più potenti e di un sistema di video sorveglianza che consente di monitorare la situazione e di documentare le ripetute violazioni azere.

Se Aliyev voleva dare una nuova prova di forza, il suo tentativo è miseramente fallito: anzi no. Potrebbe cominciare a capire che l'uso della forza è inutile e che un altro aprile 2016 è impossibile.

I suoi affezionati amici in Italia (citiamo in ordine sparso, tra gli altri, i senatori Sergio Divina della Lega Nord e Maria Rizzotti di Forza Italia, il sempre attivo Stango della LIDU e qualche solerte giornalista) continuano a fare da gran cassa di risonanza alla retorica dell'Azerbaijan, paese molto ricco ma molto poco libero, dove la dittatura della famiglia Aliyev si rinnova di padre in figlio (e moglie... appena nominata vice presidente); inconsapevoli alleati di uno potere che si mantiene in vita con le sue bugie storiche (vedi Khojaly), l'eliminazione del dissenso interno e la caccia al nemico armeno.

Ricordiamoci di tutta questa gente alle prossime elezioni politiche...

Sommario

Bastardi senza gloria	1
Un appello alla Diaspora	2
La voce dell'Artsakh	3
Al via la campagna elettorale	4
Qui Armenia	4
Gli affari nella Turchia che affonda	5
Non dimentichiamo!	5

Bollettino interno
di
azione armena

Un appello alla Diaspora

Il Primo Ministro armeno Karen Karabedian ha pubblicato in data 27 febbraio un appello rivolto alla Diaspora Armena nel mondo invitando tutti i suoi membri alla collaborazione per costruire insieme un futuro e un'Armenia migliore.

Cari armeni, connazionali della Diaspora, ho l'onore di rivolgermi con un appello a voi e a tutti coloro che non sono indifferenti nei riguardi dell'Armenia, per rendervi partecipi della costruzione del futuro della nazione.

L'Armenia e la Diaspora sono due parti di una cosa unica, unite tra loro dalla stessa catena della storia, con lo stesso destino, e la stessa preoccupazione per il futuro della Madre Patria.

Noi abbiamo una responsabilità gli uni nei confronti degli altri che ci induce a riunire le forze, a moltiplicare le nostre possibilità, e migliorare la nostra posizione di stile di vita nel mondo.

Noi non abbiamo un'altra scelta se non quella di costruire un Paese migliore con l'imperativo di avere una patria solida e giusta.

E' tempo che ci rivolgiamo a noi stessi e ci diciamo che possiamo cambiare le cose solo con la nostra forza e con la nostra mente.

Sulla strada verso l'indipendenza abbiamo avuto molti successi, ma abbiamo commesso anche errori, legati a fattori oggettivi e soggettivi. Consapevoli delle carenze non abbiamo più diritto di ripetere gli stessi sbagli.

La posizione geopolitica del nostro Paese e le sfide odierne ci costringono a essere intelligenti e a usare con intelligenza i vantaggi delle nostre competizioni.

La nostra ricchezza si misura oggi non con il petrolio o con il gas, ma con il potenziale dell'intelligenza umana dell'Armenia, dell'Artsakh e della Diaspora.

Siamo sulla strada verso i cambiamenti e per raggiungere quell'orizzonte abbiamo una sola unica risoluzione, un gruppo patriottico, volontà, progetti e piani di gestione intelligente, che serviranno come forza trainante per il cambiamento qualitativo dell'ambiente.



Invitiamo i nostri responsabili della Diaspora, le personalità della cultura, i connazionali che hanno riconoscimenti internazionali nel campo dell'educazione e della scienza a diventare partecipi alle riforme che si stanno attuando nel paese e in primo luogo ad apportare una nuova cultura di governo, per far sì che la conoscenza e le capacità dei migliori professionisti della Diaspora si mettano al servizio degli obiettivi panarmeni.

In questi termini la Diaspora per noi è un vantaggio. Non utilizzare il potenziale della Diaspora significa essere egocentrici e chiusi.

Non mettere a disposizione dei nostri colleghi, dei nostri giovani e dei nostri studenti le menti progressiste della Diaspora significa essere inefficienti in un mondo che tende ad una rapida evoluzione.

La cultura della Diaspora deve essere riconsiderata nella nostra vita, ogni contatto con i nostri connazionali, ne sono certo, ci trasmetterà nuovo entusiasmo e nuova energia, che se valorizzato, avrà come risultato quello di portare un cambiamento sulla visione del mondo, sul sistema dei valori di tolleranza, del governo e dell'efficienza del lavoro. E questo sarà già un successo per tutti noi.

Cari connazionali, sono sicuro che con la vostra attiva partecipazione avremo la possibilità di registrare risultati veloci e di diventare leader nei campi economici, sanitari ed istruttivi della regione. Mantenendo i valori tradizionali ma nello stesso tempo aperti e tolleranti al mondo esterno in via di sviluppo.

Tramite voi prenderemo in prestito le competenze culturali di altri popoli e renderemo più riconoscibile l'Armenia al mondo.

Indipendentemente dal Paese in cui viviate, io ho la convinzione, che nella mente di tutti voi ci sia l'Armenia e per ognuno di voi il senso dell'orgoglio e il sentimento della dignità è legato al benessere dell'Armenia.

Quindi facciamo di tutto, per rafforzarcene avvicenda, uniamoci e costruiamo insieme il futuro del Paese, in modo che i nostri figli siano sicuri che l'Armenia, tra poco tempo, non cederà a quei Paesi progressisti dove gli armeni vanno spesso con l'aspettativa di una vita migliore.

Siate sicuri, che il miglior Paese per gli armeni sarà l'Armenia.

Ogni armeno che si preoccupa del futuro del nostro Paese, o semplicemente è inquieto ed ha a cuore il suo destino, dovrà agire in questa direzione.

Indipendentemente dal luogo in cui si vive, dell'appartenenza politica, della classe sociale, noi tutti abbiamo una unica idea, attorno alla quale dobbiamo unirici e riunirci che è l'orgogliosa Armenia, forte, che preserva i valori e le tradizioni storiche ma che è anche sempre più contemporanea.

Faccio un appello, per creare insieme una patria in modo da poter chiamarci nel mondo, con orgoglio, Armeni.

Vi aspettiamo con amore.

Karen Karapetyan

*la voce dell'Artsakh***Artsakh, viva la democrazia libera**

Il 20 febbraio si è tenuto in tutta la repubblica del Nagorno Karabakh-Artsakh un referendum sugli emendamenti alla Costituzione così come approvati dal Parlamento nel mese di gennaio.

Tali emendamenti sono stati approvati a larghissima maggioranza (oltre l'86%) e hanno sostanzialmente modificato in senso presidenzialista la forma di governo della repubblica (mentre nella vicina Armenia nel 2015 si assisteva a un processo contrario).

Al referendum si è arrivati dopo un lungo e partecipato lavoro di una Commissione creata ad hoc che ha avuto incontri non solo con le autorità della repubblica, ma anche con tutte le forze politiche locali, sia quelle presenti all'Assemblea nazionale sia quelle extra parlamentari.

È la terza volta che il popolo dell'Artsakh è chiamato, nella pur breve vita della repubblica, a pronunciarsi sulla Costituzione.

È un chiaro segnale dell'attenzione che questo piccolo e non riconosciuto Stato dà al processo democratico di autodeterminazione.

Solo attraverso la partecipazione dei



cittadini è possibile costruire le basi per lo sviluppo di una patria libera e indipendente.

Concetti che nel vicino Azerbaijan suonano come eresia: in un Paese che da trenta anni è governato dalla stessa famiglia (è giusto appunto arrivata pochi giorni fa la notizia che la moglie di Aliyev è stata nominata vice presidente della repubblica...) un regime autoritario e liberticida dove le carceri sono affollate di giornalisti e attivisti per i

diritti umani, non può concepire il concetto di democrazia. Li i referendum si organizzano solo per estendere il mandato presidenziale del dittatore Aliyev oltre i due termini previsti dalla Costituzione, senza Commissioni, senza percorso partecipato, ma solo per assecondare l'ingorda famiglia presidenziale.

Qui, in Artakh, il popolo costruisce invece il proprio futuro e dalla capitale ai più sperduti villaggi di montagna adempie al proprio diritto-dovere di cittadino.

Se ne compiace il Gruppo di Minsk dell'Osce che comunque, nel consueto comunicato stampa rilasciato alla vigilia di una tornata elettorale in Nagorno Karabakh, si affretta a dire che la consultazione non avrà valenza per stabilire lo status giuridico della regione.

Precisazione inutile. Il popolo dell'Artsakh ha già deciso, nel dicembre 1991, con un referendum, quale doveva essere il proprio futuro, da che parte stare.

Ha scelto di vivere libero e indipendente, armeno in terra armena; ha scelto di non essere governato da una dittatura azera feroce e barbara che porta in trionfo le teste decapitate degli armeni. Ogn altro discorso, cari co-presidenti del Gruppo di Minsk, è solo fumo...

Il tè a Stepanakert

Un passo del discorso del presidente dell'Armenia, Serzh Sargsyan, in occasione dell'11° Congresso dell'Unione dei difensori della Patria (Yerevan, 18 febbraio)

«Alcune persone in Azerbaijan hanno illusioni circa le elezioni in Armenia, pensando che saremo molto occupati e, quindi, vulnerabili. Una politica basata sulla provocazione non ha e non può avere futuro.

Molti di voi ricordano che nei primi anni Novanta, quando l'Azerbaijan cambiava il ministro della Difesa ogni settimana, e ognuno di loro pensava che per fare il proprio dovere doveva rilasciare una dichiarazione, e così dicevano che avrebbero bevuto il tè a Stepanakert pochi giorni dopo.

Tuttavia, come la storia ha dimostrato, grazie a voi e agli altri figli coraggiosi della nostra nazione, non solo non hanno avuto alcun tea party a Stepanakert, ma hanno anche perso la possibilità di bere il tè ad Aghdam, Fizuli, Jabrayil, Qubadli, Karvachar e in qualche altro luogo.

Lo dico con tutta onestà che non vogliamo sofferenza sull'Azerbaijan, ma non permetteremo a nessuno di desiderare di portare sofferenza sul nostro popolo».

Al via la campagna elettorale

Tutto pronto per le elezioni politiche del prossimo aprile in Armenia.

Lo scorso 16 febbraio è scaduto il termine per la presentazione delle liste e dei candidati che concorreranno a un posto nell'Assemblea nazionale.

Saranno le prime elezioni politiche dopo il referendum costituzionale del 2015 che ha di fatto trasformato l'Armenia da democrazia presidenziale a democrazia parlamentare.

Per l'assegnazione dei 101 seggi del Parlamento è previsto un doppio criterio proporzionale, con il 50% dei posti distribuito attraverso le liste dei partiti e un 50% attraverso la rappresentatività in almeno 13 distretti; nessuna lista può avere più del 70% dei candidati appartenenti allo stesso genere.

È previsto un secondo turno di ballottaggio tra i due partiti che avranno ottenuto il maggior numero di voti laddove nessuno ottenga al primo turno il 50%.

Prevista una soglia di sbarramento del 5% per i partiti e del 7% per le liste.

Si presentano alla prossima contesa elettorale quattro partiti e cinque alleanze.

PARTITO REPUBBLICANO: al governo nel Paese. Il ministro della Difesa Vigen Sargsyan, il Sindaco di Yerevan Taron Margaryan, il ministro della Giustizia Arpine Hovhannisyán, il deputato Ara Babloyan e il ministro della Cultura Armen Amiryan guidano la lista.

FEDERAZIONE RIVOLUZIONARIA ARMENA: i primi cinque posti in lista sono occupati da Armen Rustamyan, Aghvan Vardanyan, Davit Lohkyan, Armenubi Kyureghyan e Levon Mkrtchyan.

RINASCITA ARMENA è guidata da Artur Baghdassaryan, leader del partito Regole della Legge (Orinats Yerkir).

PARTITO COMUNISTA con Tachat Sargsyan, Vazgen Safaryan, Gagik Manukyan, Mara Shabinyan e Hamlet Daniehyan.

Le cinque alleanze sono:

TSARUKYAN ALLEANZA formata dai partiti "Prospera Armenia" e "Alleanza", quest'ultimo guidato da Tigran Urikhanyan che è stato deputato per P.A. Gagik Tsarukyan, fondatore di P.A, guida la lista dell'alleanza nella quale figura anche Naira Zohrabyan, capo delegazione alla PACE.

ALLEANZA USCITA (YELK) è formata da tre gruppi di opposizione, "Armenia luminosa", "Contratto civile", "Repubblica"

ALLEANZA OHANYAN-OSKANIAN guidata dagli ex ministri della Difesa e degli Esteri. Nella lista anche il fondatore del partito "Eredità", Raffi Hovhannisyán.

ANC- PARTITO DEL POPOLO guidata dall'ex presidente Levon Ter Petrosyan con Stepan Demirchyan, Levon Zurabyan, Zoya Tadevosyan, Aram Manukyan e Gagik Jhangiryan.

LIBERI DEMOCRATICI - P. DELLA LIBERTA' capeggiata dal parlamentare Khachatur Kokobehyan.

Qui Armenia

MEGHRI, LIBERO SCAMBIO

La creazione di una zona di libero scambio economico a Meghri, nei pressi del confine con l'Iran, avrà un costo di realizzazione stimato intorno ai trenta milioni di euro.

L'area commerciale si svilupperà inizialmente su una superficie di 10-15 ettari destinata a quadruplicarsi nel tempo. Un anno è il periodo di tempo necessario alla realizzazione dell'opera.

Dal ministero dell'Economia di Yerevan fanno sapere che sono già arrivate richieste di adesione da parte di imprese russe, europee e iraniane.

EFFICIENZA ENERGETICA

Risparmiare energia riducendo lo spreco strutturale. È questo l'obiettivo del governo che stima per il 2020 un guadagno del 37% di energia primaria per complessivi 40 miliardi di kWh.

Curare l'efficienza energetica di edifici e apparecchi si traduce in una riduzione della domanda e quindi delle importazioni di energia che per il 67% del fabbisogno nazionale proviene dall'estero.

LIBERA ECONOMIA ARMENA

L'Armenia figura al 33° posto su 180 Paesi nell'Indice di libertà economica 2017 curato dalla Heritage Foundation. Nel 2016 figurava al 54° posto della graduatoria, nel 2015 al 52°.

Fra i quarantaquattro paesi europei l'Armenia si colloca in diciannovesima posizione.

La classifica mondiale è guidata da Hong Kong,

Singapore e Nuova Zelanda; l'Italia figura al 79° posto della graduatoria.

FRONTIERE CHIUSE

Nel corso di una riunione a Kars il ministro dei trasporti turco Ahmet Arslan si è dichiarato dispiaciuto della chiusura della frontiera turco-armena ma ha preannunciato che il confine sarà riaperto non appena si normalizzeranno i rapporti fra Armenia e Azerbaigian.

Tradotto, vuol dire mai... A meno che Baku accetti la determinazione della repubblica del Nagorno Karabakh, ipotesi al momento alquanto improbabile. Ancora una volta il governo turco si dimostra sottomesso a quello azero.

IRRIGAZIONE

Il Primo Ministro Karapetyan ha dato disposizioni affinché in tempi celeri sia condotta un'indagine sul sistema di irrigazione in Armenia, in particolare in venti comunità. Secondo una recente analisi del Catasto, solo la metà dei terreni coltivabili sarebbero raggiunti da regolari impianti di distribuzione dell'acqua da irrigazione; tale dato lascia intendere che ci siano allacci non registrati che tra l'altro impediscono di monitorare il livello delle acque del lago Sevan, principale fonte di approvvigionamento dell'Armenia.

Un altro problema su cui si concentra l'attenzione del governo riguarda le perdite che si registrano nella condotta Sevan - Hrazdan; problema che esiste da tempo ma che è necessario risolvere.

TRASPORTI PUBBLICI

La municipalità di Yerevan sta valutando il progetto di ammodernare la rete di filobus e istituire un biglietto unificato per i trasporti della capitale. La questione è stata discussa la settimana scorsa in una sessione speciale convocata dal vice sindaco Nikoyan.

I rappresentanti della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e della società di consulenza WSP Parsons Brinckerhoff società che erano presenti alla riunione, hanno presentato le loro proposte e i risultati del suo studio condotto in collaborazione con il Comune e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. In particolare, sono state esaminate le peculiarità di interazione di diversi tipi di trasporto pubblico.

È stato sottolineato nella riunione che la rete filobus è considerato come parte del sistema di trasporto integrato, e questo significa che la sua efficacia non può essere assicurata senza riforma dell'intero sistema di trasporto e l'introduzione di un sistema di ticket singolo, che si prevede che potrà essere introdotto grazie a prestiti della Banca asiatica di sviluppo.

TURCHI E GENOCIDIO

L'Armenian National Institute ha appena varato la versione in lingua turca del sito "armenian-genocide.org" dedicato allo studio e alla ricerca del Grande Male. Il sito è ora disponibile oltre che in inglese anche per i turchi che vogliono conoscere la tragedia del 1915.

Akhtamar on line

Bollettino interno edito da
comunitaarmena.it

Contatti:
akhtamar@comunitaarmena.it



Ministry
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA
CON IL FAVORE DEL
MINISTERO DELLA DIASPORA


**CONSIGLIO
COMUNITA
ARMENA**
DI ROMA

il numero **239** esce il
15 marzo 2017

La pagina dedicata al Nagorno Karabakh è realizzata in collaborazione con:

www.karabakh.it

Informazione quotidiana in italiano
sull'Artsakh

Gli affari nella Turchia che affonda...



Il copresidente del partito filo curdo HDP, Selahattin Demirtaş, è stato condannato tre giorni fa a cinque mesi di prigione essendo stato ritenuto colpevole di «denigrazione della nazione turca».

Il leader dell'unica forza politica democratica e di opposizione in Turchia ha collezionato denunce che rischiano di tenerlo nelle galere turche per più di un secolo. Poche ore dopo è arrivata la condanna alla copresidente Figen Yüksekdağ

La deriva turca è ormai senza fine fra repressione, giornalisti incarcerati, deputati privati del loro mandato, mezzi di comunicazione e social silenziati.

In tutto questo la politica internazionale fa finta di niente con presidenti e ministri che volano ad Ankara e a Baku per fare affari (l'ultimo in ordine di tempo il nostro ministro Calenda che si è appena recato nelle due capitali).

D'altronde perché meravigliarsi? Tacevano e si voltavano dall'altra parte quando in Turchia veniva processati giornalisti e scrittori perché si erano permessi di parlare del "genocidio armeno". Anche allora fioccarono le accuse di «lesa turcicità», e con esse le condanne, nel silenzio dell'Occidente.

Non dimentichiamo!



Tra il 26 e il 28 febbraio 1988 gli azeri scatenarono una allucinante caccia all'armeno.

Sumgait, sobborgo industriale trenta chilometri a nord di Baku, rivisse la tragedia del genocidio del 1915.

Orrore e distruzioni in quel pogrom che non sarà purtroppo che il primo di una lunga serie. Decine di morti, centinaia di feriti, a migliaia in fuga dall'Azerbaigian.

Sumgait fu un punto di non ritorno nel rapporto tra armeni e azeri, la madre di tutte le pulizie etniche di fine Novecento. È nostro dovere non dimenticare.

Per ulteriori informazioni su quei fatti, vi consigliamo il sito in italiano:

<https://sites.google.com/site/ricordaresumgait/>